

Primo Piano
La forza militare



MODI CHIAMA PUTIN CHIEDENDO LO STOP ALLA GUERRA
Il primo ministro dell'India Narendra Modi ha telefonato ieri a Vladimir Putin per esortarlo a mettere fine alla violenza in Ucraina. Il premier indiano, ha sottolineato un portavoce del governo di New Delhi, ha chiesto sforzi congiunti, di tutte le parti, per ritornare alla diplomazia e al dialogo

La Russia fa pesare lo status di grande potenza nucleare

I rischi. Il disarmo tra Mosca e Washington ha già conosciuto molte battute d'arresto e le minacce di Putin a riguardo sono sempre meno velate

Roberto Bongiorno

«Chiunque tenti di crearci ostacoli interferire sappia che Mosca risponderà con conseguenze mai viste prima. Siamo preparati a tutto. Spero di essere ascoltato».

Il pensiero di molte, probabilmente moltissime persone, che hanno letto o ascoltato il minaccioso monito lanciato dal presidente russo Vladimir Putin poco dopo aver avviato l'invasione militare in Ucraina, non può che esser andato al peggior degli incubi: il potenziale ricorso ad armi nucleari.

La Russia è una delle due maggiori potenze nucleari mondiali. E non sembra affatto voler rinunciare a questo primato. Le armi nucleari ci sono ancora, alcune sono già montate sui missili. Attendono soltanto che il presidente schiacci l'ormai noto bottone rosso della valigetta che porta sempre con sé. Cosa che nessuno si augura accadrà mai.

Le armi, però, ci sono. E nel peggiore scenario, per quanto sia un'ipotesi davvero remota, probabilmente estrema, nessuno oggi si sente di escludere che possano essere usate.

In questa direzione di messaggi Putin ne ha lanciati diversi. Con le parole. E con i fatti. Come la grande e re-

cente esercitazione nucleare avvenuta la scorsa settimana, dove sono stati sperimentati diversi missili balistici (non carichi di testate nucleari). Putin ha fatto sfoggio di un arsenale variegato e devastante. Dagli ormai noti "Kinzhal" e "Zirkon", a due missili da crociera ipersonici, ad un altro ancora partito dal nord della Russia fino al territorio della Kamchatka. Fino a "Iskander", lanciato dalle steppe intorno ad Astrakhan. Non sono mancati sottomarini, bombardieri e missili intercontinentali basati a terra. Tutto, pare, ha funzionato a dovere.

Il fatto che questa provocatoria, nonché preoccupante dimostrazione di forza, sia avvenuta sotto gli occhi del presidente Putin, particolarmente

compiaciuto, e del suo fidato ospite, il presidente bielorusso Aleksander Lukashenko, non è affatto una coincidenza. Il fidato amico Lukashenko, sostenuto da Putin quando, nell'agosto del 2020, la protesta popolare bielorusso sembrava in grado anche di spodestarlo, ora potrebbe contribuire a ridisegnare una "nuova mappa" nucleare dell'Europa. Ricorrendo a un referendum corre voce che stia pianificando di cambiare la Costituzione in modo da consentire l'uso di armi nucleari in territorio bielorusso. Dunque tutto in linea con i piani di Mosca. Gli stessi funzionari russi avevano espressamente precisato che, qualora la Nato dispiegasse armi più a oriente, la Russia allora lo farà più a occidente, installando armi nucleari proprio in Bielorussia. Una potenziale risposta, secondo Mosca, all'arsenale nucleare degli Stati Uniti in Europa che, secondo i media Usa, conterebbe un totale di 150 bombe dislocate in sei basi militari tra Belgio, Olanda, Germania, Turchia e Italia (basi di Aviano e Ghedi).

Eppure il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (Npt), entrato in vigore nel 1970, aveva segnato l'inizio di uno sforzo coordinato da parte dei paesi per impegnarsi a ridurre i loro arsenali nucleari dopo la Guerra Fredda. Oggi parlare di pro-



Prova di forza. Il presidente russo Vladimir Putin durante una parata militare

DETERRENTE ATOMICO A CONFRONTO

5.550 6.255

Le testate nucleari degli Stati Uniti

Secondo il Sipri di Stoccolma, le testate atomiche di cui disponeva Washington nel 2021 di cui 1.800 schierate

Le testate nucleari della Russia

L'arsenale posseduto da Mosca con 1.625 testate già collocate nei missili o localizzate in basi militari con forze operative

Mosca potrebbe dislocare parte del suo arsenale anche in altri Stati "amici" come la Bielorussia

cesso di disarmo nucleare non sembra più di moda. E ciò, nonostante Mosca e Washington abbiano formalmente continuato nel processo di riduzione di armi strategiche, tanto da portar anche nel 2020 allo smantellamento di diverse testate nucleari. Il "New START", firmato a Praga nel 2010 per una durata di dieci anni, pone infatti a Usa e Russia il limite di 1.550 tra testate e bombe atomiche: Biden e Putin lo hanno esteso per altri 5 anni, fermando così una possibile nuova corsa agli armamenti.

Ma il diavolo, come spesso accade, si nasconde nei dettagli. L'estensione del "New Start" non comprende infatti le armi nucleari tattiche, né annulla la decisione dell'amministrazione Donald Trump - presa nel 2018 - di ritirarsi dal trattato sui missili di medio raggio, decisione presa dopo aver accusato la Russia di non rispettare i termini dell'intesa.

Non solo. Parallela a una riduzione generale delle testate è in atto una pericolosa controtendenza. Secondo lo Stockholm International Peace Research Institute (Sipri) di Stoccolma, Stati Uniti e Russia, che tutt'ora detengono il 90% delle forze nucleari globali, «attribuiscono entrambi crescente importanza al nucleare nelle loro strategie di sicurezza nazionale». Così se nel 2021 gli Stati Uniti vantano 5.550 testate nucleari contro le 6.255 della Russia, di queste, l'America ne ha schierate 1.800 (già collocate nei missili o localizzate in basi militari con forze operative), mentre la Russia 1.625. In altre parole, pur riducendo il numero totale (che comprende anche quelle più deteriorate), nel 2021 ciascuna delle due potenze avrebbe dispiegato circa 50 testate in più nelle unità operative, quindi pronte per l'uso.

Il problema è che la frequenza con cui Putin definisce la Russia potenza nucleare non induce a dormire sonni tranquilli. Quando si ripete troppo spesso una minaccia, il rischio è di perderne le reali implicazioni. Ed in questo caso, nessuno, proprio nessuno, lo desidera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Telmotor conferma il proprio asset distintivo orientato all'innovazione e propone nuove soluzioni digitali integrate

Reti e Cyber security, Building Automation, Robotica, Virtual commissioning, Intelligenza artificiale: partnership specifiche per integrare qualità e quantità dei servizi offerti ai clienti. E disponibilità ad avviarne di nuove con chi condivide gli stessi valori e ambizioni.

Con Telmotor il futuro è già presente. Non è uno slogan, è la storia di un'azienda nata a Bergamo nel 1973 per occuparsi di forniture elettriche e distribuzione di prodotti e marchi di qualità per l'automazione industriale e che oggi conta dieci filiali, ha 320 dipendenti ed un volume d'affari di 177 milioni di euro. In quasi cinquant'anni di storia aziendale la costante attenzione al cambiamento e all'evoluzione del mercato hanno portato Telmotor ad ampliare progressivamente le proprie competenze al settore della distribuzione di energia, all'illuminazione, alla building & home technology e alle energie rinnovabili, gestendo soluzioni integrate ad ampio raggio per il mondo dell'industria, delle infrastrutture e del terziario. «I nostri tratti distintivi sono sempre stati servizio tecnico, soluzioni integrate, innovazione - afferma Bruno Sottocornola, consigliere delegato di Telmotor -. È in questo modo che siamo riusciti a crescere nel tempo, dando risposta puntuale alle richieste dei clienti. In Telmotor il 30% del personale è rappresentato da tecnici, una peculiarità di cui andiamo fieri.

In tale contesto, alimentato da sistematica formazione e messa al centro delle competenze, la proposta di soluzioni integrate e capacità di innovare vanno a braccetto». Oggi, forte di questo modo di stare sul mercato, Telmotor fa un ulteriore passo in più, creando a maggio 2021 Diginnova, un network di PMI innovative per proporre soluzioni digitali e avanzate nell'ambito Reti e Cyber security, Building Automation, Robotica, Virtual Commissioning, Intelligenza artificiale. «L'evoluzione digitale è un passo fondamentale per la capacità di competere e di crescere delle PMI italiane - sottolinea Bruno Sottocornola -, è su questo piano che si gioca la tenuta e la crescita dell'intero sistema Paese. Un'evoluzione che ha però bisogno di essere sostenuta da competenze adeguate, specialistiche e trasversali allo stesso tempo, ed è per questo che, come Telmotor, abbiamo deciso di creare delle partnership con aziende a noi complementari». Dall'idea alla realizzazione, il network 'Diginnova' è oggi una realtà in evoluzione.

Con la bresciana ITCore, società specializzata nell'ICT, la partnership con Telmotor ha l'obiettivo di offrire al mercato servizi integrati per la digitalizzazione e la sicurezza dei sistemi dell'Operational Technology. Le due società hanno creato un rapporto sinergico, in grado di produrre risultati superiori alla semplice sommatoria. Con la veronese Redi



Bruno Sottocornola
Consigliere Delegato Telmotor Spa

la collaborazione stretta riguarda invece la Building Automation ma la logica è la stessa: creare relazioni e partnership in grado di ampliare competenze e servizi da mettere a disposizione del cliente sempre più alla ricerca di soluzioni integrate. Analogo è il percorso che a breve porterà alla creazione di ulteriori partnership specifiche per ambiti quali la Robotica, il Virtual commissioning e l'Intelligenza artificiale. Già oggi Telmotor è in grado di proporre servizi in ambito di automazione industriale, robotica collaborativa, Energy&Lighting Solutions, efficienza energetica. Il network creato ha il fine di accrescere ancora di più la quantità e la qualità dei servizi. «Un network aperto - sottolinea Sottocornola -. Con alcune imprese abbiamo già creato partnership, con altre abbiamo contatti in via di definizione ma siamo aperti a proposte di collaborazione e a nuove sinergie. L'importante è che valori e visione siano i medesimi». Valore aggiunto ulteriore di questo network sono le competenze, ma anche le relazioni che i nodi della rete già hanno nei territori in cui sono presenti.

Solo Telmotor può vantare una rete interna di 120 tecnici specializzati, 55 commerciali e una rete esterna di oltre 10.000 clienti. Le nuove sinergie amplieranno orizzonti e prospettive. La storia non verrà dimenticata, anzi. «Continueremo con tenacia e determinazione - ricorda Bruno Sottocornola - a dare forza alla nostra identità, al nostro tratto distintivo, al nostro core business, ma abbiamo il dovere di cogliere le nuove sfide e perseguire con visione le evoluzioni e le novità che caratterizzano il nostro mercato. Da queste radici solide si è sviluppato un fusto forte, sono cresciuti i rami sul territorio, si è sempre guardato al cielo come a un orizzonte da cui trarre energia. Con Telmotor, il futuro è già presente. Da cinquant'anni a questa parte».



telmotor
Simply Smart Solutions

telmotor.it